

L'economia cresce ancora
Nel secondo semestre
il prodotto lordo
aumenta del 3,3 per cento

ROMA. Continua la fase di espansione dell'economia italiana, anche se a un ritmo meno sostenuto della prima parte dell'anno. I dati del secondo trimestre: il Pil (Prodotto interno lordo) è cresciuto del 3,1 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ma nel primo trimestre, la crescita era stata del 3,3 per cento. Un dato significativo è l'incremento delle esportazioni: sempre nel secondo trimestre del 1988, sono aumentate del 19,2 per cento. In particolare, secondo l'Istat, i consumi collettivi sono aumentati del 2,1 per cento - sempre nel secondo trimestre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - e i consumi delle famiglie sono cresciuti ancora di più, cioè del 3,7 per cento. In forte espansione è la spesa per beni durevoli (+6%), e per servizi (+4%), mentre i consumi per beni semidurevoli e non durevoli subisce un aumento del 3 per cento. Anche gli investimenti fissi lordi, sempre secondo l'Istat, registrano aumenti del 3,5 per cento, dovuti essenzialmente alla forte espansione degli acquisti di macchine e attrezzature (+6%). Crescono anche le importazioni di beni e servizi: dopo la flessione che si era registrata nel primo trimestre dell'anno (-3,6%), le importazioni sono riprese a salire (+6,7%), «che contribuisce significativamente all'incremento (+1,9%) del totale delle risorse». Anche nel complesso dei paesi della Comunità europea le cose non vanno male. Ieri a Bruxelles è stata presentata la Relazione economica 1988-89 della Commissione europea, dove si prevede un tasso di crescita, per la Cee, del 3,5 per cento nel 1988 e del 3 per cento nel 1989. Ma questi tassi di crescita non risolvono nemmeno a scalfire il problema della disoccupazione: essa avrà quest'anno un tasso del 15 per cento e del 14 per cento nel 1989. L'Italia continua ad avere tassi di crescita fra i più alti della Comunità, insieme ad altri pochi invidiabili primati per quanto riguarda il debito pubblico e la disoccupazione.

De Benedetti si accorda con Seydoux: insieme vogliono il 100%
Intesa per scalare l'Epéda

Con un annuncio a sorpresa che ha messo a rumore la Francia degli affari, Carlo De Benedetti e Jerome Seydoux, indicati unanimemente come i protagonisti di un nuovo clamoroso conflitto finanziario per il controllo della Epéda, hanno comunicato a Parigi di aver trovato un'intesa. Invece di combattersi a colpi di rialzi faranno un'offerta comune. Alla Valéo dell'italiano andrà la gestione.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGOZI
LUGANO. Venuto nel Canton Ticino per il simposio internazionale bancario, Carlo De Benedetti ha spiegato ai giornalisti il senso dell'operazione che ha fatto sobbalzare ieri mattina mezza Parigi. I termini dell'affare sono chiari. La Valéo, società francese di componentistica auto di cui la Ceu è da un paio d'anni azionista di riferimento, ha presentato nei giorni scorsi una domanda di autorizzazione per un'OPA (offerta pubblica di acquisto) per il 60% del capitale della concorrente Epéda. La Valéo offriva 1.200 franchi per azione, di cui 500 in contanti e 700 in obbligazioni convertibili. Gli organi di controllo della Borsa hanno dato l'autorizzazione, ma nel frattempo Pierre Richier, presidente di Epéda e rappresentante insieme ad altri manager di un 20% circa del capitale della società, si è messo in agitazione alla ricerca di un salvatore, per conservare il pieno controllo sulla società. Di qui la richiesta di intervento di Jerome Seydoux, leader del gruppo Chargeurs, uomo degli uomini più ricchi di Francia e amico di Mitterrand. Seydoux si è detto disponibile ad intervenire. Ma subito, ammaestrati dal fallimento della scalata in Belgio, i collaboratori dell'italiano si sono fatti avanti proponendogli un accordo. Se tu rilanci, hanno detto a Seydoux, noi faremo altrettanto. Se invece ci muoviamo insieme facciamo un affare tutto e due. Al presidente della Chargeurs è stata lasciata una notte per decidere. E lui ha accettato, «spazzando» completamente Richier e i suoi amici. L'accordo prevede che si costituisca una holding ad hoc, di cui Valéo avrà il 45%, Seydoux il 20 e altre grandi istituzioni francesi - tra le quali Suez, Crédit Agricole, Banque Nationale de Paris - il resto. La società - ha spiegato De Benedetti in modo un po' sibillino - «avrà un miliardo e mezzo di franchi di capitale e mezzo di debiti». Sarà quindi questa holding a lanciare una nuova Opa, questa volta per il 100% del capitale Epéda, a 100 franchi per azione in contanti, ciò che consentirebbe a De Benedetti di raggiungere il suo scopo per di più risparmiando. Erano le stesse condizioni che Richier aveva suggerito al suo presunto «salvatore». Ora i dirigenti Epéda sembrano di fatto di fronte a una alternativa di proprietà italiana all'estero, con 30.000 dipendenti e un fatturato quest'anno di oltre 5.000 miliardi di lire. Non è del resto questa l'unica novità del gruppo fuori dai confini. «Una settimana fa - ha rivelato il presidente della Olivetti - le autorità italiane hanno approvato i termini di un accordo di grande importanza da noi stipulato in Unione Sovietica. È un affare da molte centinaia di miliardi, e riguarda la costruzione in Urss di una fabbrica di apparecchiature a controllo numerico».



Carlo De Benedetti

Riforma delle pensioni
Preoccupati i sindacati:
i litigi nel governo
faranno saltare tutto?

ROMA. Tornano alla carica i nemici del sistema pubblico di previdenza sociale. Ne è un sintomo il fatto che, riferiscono alcuni giornali, al Consiglio dei ministri dell'altro ieri la riforma previdenziale presentata dal ministro del Lavoro Rino Formica è stata bloccata dal vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis (Appoggiato, pare, dal ministro del Tesoro Amato, tutti e tre socialisti). Per De Michelis i provvedimenti introdotti nel progetto (elevamento dell'età pensionabile e dei periodi di riferimento per il diritto e il calcolo della pensione) sarebbero troppo graduali perché si arrivi a un sufficiente equilibrio economico. In sostanza il vicepresidente del Consiglio, «preoccupato» per la crescita delle pensioni nel numero e nell'importo di qui al 2010, avrebbe ripreso dati «catastrofici» elaborati per conto della Banca d'Italia fortemente ridimensionati dalla Ragioneria dello Stato e ancor più dalle proiezioni dell'Inps. Ad esempio la crescita dell'aliquota di equilibrio (la parte di costo del lavoro destinata a pagare la previdenza, attorno al 35% nel 1985) che nel 2010 andrebbe al 57,48% per la Banca d'Italia, al 36,03% per l'Inps dopo la riforma. I sindacati sono allarmati per lo scontro a Palazzo Chigi che ha rinviato il varo della riforma a una verifica sulle compatibilità finanziarie. Preoccupato si è detto il segretario socialista della Cgil Giuliano Cazzola: «Nessuno pensi che i risultati del confronto tra i sindacati e Formica sui parziali possano essere vanificati». Cazzola ha avvertito anche il sindacato sul rischio che muti la favorevole congiuntura in cui s'è avviata l'elaborazione della riforma e che si riaffermi l'impostazione di De Michelis. La Uil invece se la prende col Parlamento per le sue «preziose indecisioni» sulla riforma pensionistica, insistendo sulla «omogeneizzazione normativa» (tra dipendenti privati e pubblici, ndr). Intanto il leader della Cisl Franco Marini ha parlato di pensioni con De Mita in quanto segretario dc, mentre il democristiano Publio Fiori ha presentato alla Camera un emendamento alla Finanziaria '89 per la prequazione delle pensioni.

BORSA DI MILANO

MILANO. A un anno dal crac le Borse, da Wall Street a Milano, frasteggiando levano i calcoli ai nuovi rialzi. In piazza degli Affari il mercato ha proseguito il movimento positivo e tuttavia non sono mancati contrasti, realizzati da parte di speculatori del breve momento, a differenza di martedì, molti valori sono andati in ribasso. Il Mib che alle 11 segnava un contenuto guadagno dello 0,4% finiva a +0,25%. Il doppioposto ha comunque avuto una migliore intonazione soprattutto per i titoli maggiori (come Fiat e Montedison). Gli scambi sono stati ancora molto vivaci. La Fiat che aveva tirato la volata nella precedente seduta chiudono con un ulteriore progresso dello 0,48%; le Ili però sono in ribasso (-0,25%); bene invece le Sina (+2,1%). Fra i titoli maggiori risultano in flessione le Generali (-1,1%). In forte recupero le Ferfin (+4,5% l'ordinaria e +6,2% le risparmio) e in particolare il diritto di opzione relativo alle azioni offerte ai soci di minoranza della Montedison, salito da 17 a 20 lire. All'operazione Ferfin hanno gliato l'ingresso della Paribas e una dichiarazione molto ottimistica sul suo risultato da parte di Marengo (Mediobanca e Credit). Montedison ha avuto un rialzo dell'1,50%, Agricola del 1,2%. In progresso anche i titoli di De Benedetti, l'altro ieri non proprio brillanti, ad eccezione della Olivetti che accusa una lieve flessione. I borsini si attivano, ma per ora il più del lavoro è speculativo. □ R.G.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, and various stock categories like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, listing convertible bonds like AME FIN, BOND, etc.

MECCANICHE AUTOMOBIL

Table listing automotive mechanical parts and companies like Fiat, Iveco, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, listing various bonds and government securities.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, listing exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices.

MERCATO RISTRETTO

Table listing prices for various commodities and metals.

TERZO MERCATO

Table listing prices for various international markets and currencies.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities and state bonds.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds and their performance.

INDICI MIB

Table listing various market indices and their values.